

Le ripercussioni nella sinistra europea alla polemica PCI-PCUS

Brandt: «importanti» le posizioni dei comunisti italiani

Accordo nel giudizio sulla Polonia - Le nuove proposte SPD sui negoziati di Ginevra - Le critiche di Bahr agli Stati Uniti

Lionel Jospin: è una svolta storica per il movimento operaio

Dichiarazione del segretario del PS francese - Interesse per l'elaborazione sulla terza via - Gli echi sugli organi di stampa

Un duro attacco al PCI anche sul giornale della SED (RDT)

Dal corrispondente BERLINO - Il «Neues Deutschland», organo centrale della SED, ha pubblicato ieri un lungo attacco...

BONN - «Le valutazioni del PCI sull'URSS sono significative e per noi molto importanti... Di notevole interesse sono non soltanto i giudizi sulla Polonia, ma anche quelli, fondamentali, sul modello del comunismo sovietico».

Con queste parole, pronunciate durante una conferenza stampa (convocata per illustrare una importante risoluzione...

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il segretario del Partito socialista francese Lionel Jospin ha definito ieri la posizione del PCI una «svolta storica» per tutti coloro che lavorano nel movimento operaio...

ra dell'URSS e affermato l'incapacità degli Stati di applicare il modello sovietico. Le risposte positive alle aspirazioni dei loro popoli alla giustizia e alla libertà. Il Partito comunista sovietico gli ha replicato: «osserva ancora Jospin - con una violenza di toni che non sorprende e che segna il rifiuto ad accettare ogni dibattito in seno al movimento comunista internazionale e rivela una volta di più il ruolo di capo incontestabile e incontestato che si arroga il PCUS».

Questo «confronto» (che per Jospin «sembra decisivo») tra il PCI e il PCUS, ha condotto quindi il segretario del Partito socialista francese - «può costituire una svolta nella storia del movimento operaio europeo per tutti coloro che perseguono la terza via» - a un progetto autonomo rifiutando il modello sovietico senza abbandonare la volontà di rottura con il capitalismo.

Il discorso di Berlinguer ripreso dalla «Nuova Cina»

PECHINO - Anche i servizi di «Nuova Cina» evidentemente risentono del rallentamento generale dell'attività durante le feste per il capodanno lunare. Solo ieri, 26, a tarda ora l'agenzia ha trasmesso una notizia...

L'agenzia cinese riferisce che il segretario del PCI ha detto che l'Unione Sovietica persegue una politica di potenza negli affari internazionali e che sarebbe «suicida» per il PCI allinearsi. Ma aggiunge che egli ha riconosciuto il ruolo decisivo svolto dall'Unione Sovietica nella vittoria sul nazismo e nel mutare l'equilibrio delle forze mondiali.

La nota d'agenzia prosegue mettendo l'enfasi sull'affermazione che oggi, a differenza del passato, ci sono altre forze autonome che operano contro l'imperialismo e sulla proposta di una «nuova via», da percorrere con decisione perché si esaurisca la forza propulsiva della socialdemocrazia, della rivoluzione d'Ottobre e dei paesi a modello sovietico.

I primi commenti USA si chiedono: cosa cambierà ora in Occidente?

Un articolo del «Christian science monitor» che sembra riflettere opinioni governative

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Quali conseguenze gli americani possono aspettarsi o debbono temere dallo scontro tra il PCUS e il PCI? E qual è la reazione americana a questa coalizione di governo o con i democratici cristiani o con i socialisti e favore un revival dell'eurocomunismo e questi pericoli, aggiunge il «Monitor», è probabile che «provocheranno un inasprimento degli scontri tra l'amministrazione Reagan e alcuni dei suoi più importanti alleati europei».

Il quotidiano ricorda poi il vano intervento americano contro l'ingresso dei comunisti francesi nel governo Mitterrand, non trascura di ricordare che la loro influenza politica è limitata sia dalle posizioni assunte sulla tragedia polacca sia dal loro declino elettorale: «In Italia - scrive il «Monitor» - la situazione è del tutto diversa. Innanzitutto perché il PCI è la direzione del governo italiano? Il «Monitor» attribuisce a Craxi l'intenzione di formare, dopo le elezioni, una coalizione socialcomunista sotto la direzione del segretario del PSI, ma aggiunge: «L'unico ostacolo è che il furioso attacco

di Mosca contro il PCI potrebbe persuadere alcuni democristiani a tentare di battere Craxi o indirettamente, nella formazione del nuovo governo per riconquistare la presidenza, ora tenuta da un repubblicano. Se qualche leader politico riuscirà a costruire una simile coalizione (fondata su un accordo DC-PCI che escluda il PSI, ndr) ed è rinfacciata di nuovo con la prospettiva delle elezioni anticipate».

A questo punto il giornale bostoniano rievoca i punti essenziali della polemica dei comunisti italiani nei confronti della politica sovietica in Polonia e l'attacco durissimo della «Pravda» con la prima risposta dell'«Unità». Per arrivare alla conclusione che «il futuro di questa direzione è ancora incerto».

Su una frase di Berlinguer a Milano Una polemica senza fondamento

ROMA - Su una frase pronunciata dal compagno Enrico Berlinguer nel suo discorso di sabato scorso a Milano - relativamente alla partecipazione dei partiti democratici alla lotta contro il fascismo durante il ventennio - è stata sollevata una polemica che, francamente, ha tutto l'aspetto della classica tempesta in un bicchiere d'acqua.

La conferenza stampa di ieri ha offerto altri motivi di interesse. Soprattutto in tema di disimpegno e di trattative sugli europei. Leon Bahr, il responsabile della SPD per la questione degli armamenti, illustrando la mozione che sarà discussa ad Amburgo, ha rivendicato il diritto di definire la sua opinione sul disimpegno dei 108 Pershing 2 e dei 98 Cruise pre-avviso, secondo la famosa «doppia decisione» NATO del novembre '79, per l'autunno del 1983.

combattenti come, ad esempio, Sandro Pertini... Questa frase - chiarissima - ha sollevato un sorprendente vespaio. Il sindaco di Milano compagno Tognoli, in una nota sull'«Avanti!» di ieri, giunge a affermare che «è grave, molto grave, anzi offensivo che il segretario comunista abbia pronunciato queste parole a Milano». E passa quindi a citare una serie di nomi e di circostanze, vuol risalenti al prefascismo, vuol riferiti alla Resistenza, che nulla aggiungono o tolgono a quanto Berlinguer aveva detto. Sulla scia di Tognoli altre rispettabilissime personalità della Resistenza, come il senatore Leo Valiani e altri, ricordano la partecipazione di militanti e formazioni socialiste alla guerra di Liberazione o martiri socialisti delle barriere nazi-fasciste. Tutti peraltro ammettono che nel periodo del ventennio della tirannide il maggiore numero di combattenti e di persinguitati venne dal PCI (il so-

problema questo del quale egli non ha parlato. Quel contributo è sempre stato riconosciuto e esaltato dal PCI. Per concludere, ci sembra di poter dire che non si è capito (o non si è voluto capire) che quella parte del discorso di Berlinguer in tema del ventennio della fondazione del PCI, era rivolta unicamente - in polemica con quanti contestano la necessità della nascita stessa del nostro partito - a dimostrare che non a caso esso, pur sorto in circostanze e modi da noi stessi discussi e criticati (Berlinguer stesso ha parlato di formazione su basi ristrette, di orientamento inizialmente settario, eccetera), fu quello che poi però più di ogni altro tenne di fronte alla tempesta fascista. Il riferimento di Berlinguer era, chiaramente, soprattutto a quel periodo iniziale della dittatura e della repressione fascista, durante il quale le altre formazioni politiche si dissolsero di fatto e abbandonarono quasi del tutto le loro attività interne.

LETTERE all'UNITÀ

Sono l'effetto del poco socialismo praticato in quei Paesi

Cara Unità, i nostri nemici e avversari di sempre, a stento riescono a mascherare la loro soddisfazione per ciò che si sta consumando in Polonia, in quanto, secondo loro, emergerebbe con chiarezza «l'impraticabilità del socialismo». Povera illusione! Anche il più sprovveduto, ma libero da spirito demagogico sa che gli avvenimenti polacchi e altri difetti di fondo che emergono un po' in tutti i Paesi del cosiddetto socialismo non sono causati dal socialismo, ma sono l'effetto del poco socialismo praticato in quei Paesi.

realità, che è dura come solo il «vecchio» sa essere. Occorre una grande prospettiva mondiale, coinvolgente tutta la forza che vuole esprimersi. Piani di trasformazione strutturale del pianeta Terra. Ad esempio fiumi che attraversino il deserto africano dall'Atlantico al Mar Rosso, con laghi, sterminati frutteti, piantagioni delle più svariate qualità di cereali, fabbriche per trasformazione e inscatolamento, e pascoli, milioni di bovini, ecc. Così per gli altri continenti, diversificando secondo le condizioni. Chi dovrà essere l'ufficio progettazione mondiale? se non l'ONU? Bisogna costruire una «nuova macchina». La sua funzione produttiva dovrà essere quella di costruire la pace. «Macchina» fatta da miliardi di uomini, donne, giovani. A differenza del metodo del «spazzamento» del «disegno unitario», qui invece il disegno del tutto dovrà essere fatto conoscere a ciascuno dei chiamati a «produrre pace».

Ma se tutta la stampa francese dedica, come dicevamo, il più ampio spazio a questi temi, occorre notare che il «Humanité», organo del PCF, dopo essersi limitato lunedì a segnalare in una ventina di righe i passi più salienti del violento attacco della «Pravda» al nostro partito (quelli in cui il PCI viene assimilato ai nemici della pace e accusato di appoggiare l'imperialismo) ieri non riportava nemmeno una riga della replica dell'«Unità».

Questo «schizzo» mi auguro possa essere per gli intellettuali stimolo ad accelerare la pagina unitaria creatrice. I mezzi informativi hanno oggi possibilità di trasmettere con velocità e tempestività mai raggiunte prima e in ogni angolo del mondo, un «piano di attacco» che preveda periodi di studio, di propaganda e d'organizzazione a medio e lungo respiro. Proviamo dunque a porci obiettivi di questo tipo.

«Manu militari», «cuius regio eius religio», «aporie ideologiche» ecc.

Cara Unità, sono anni che a questa rubrica arrivano lettere che invitano alla chiarezza, ad usare un linguaggio più semplice, ma nessuno ne tiene conto. Sono un militante operaio e leggo con interesse tutto ciò che si scrive sui giornali della Polonia per capire, per approfondire cosa ha determinato questa grave crisi. Ho letto con attenzione l'articolo del compagno Natta di giovedì 7 gennaio e per quanto mi sia preato molti punti mi sono rimasti oscuri. Mi sono smarrito tra vocabolari, enciclopedie e libri cercando di dare un significato a periodi che contenevano termini incomprensibili come: «Manu militari», «Cuius regio eius religio», «Aporie ideologiche»: ogni ricerca è risultata vana.

«Come se questo non bastasse, un Ordine non può essere controllato da chi non faccia parte dell'Ordine stesso. L'operaio non ha nessuna possibilità di verificare le azioni degli appartenenti all'Ordine. L'unico Ente che può intervenire è lo Stato, ma solo al momento in cui un danno sia già stato commesso. Non è possibile evitare eventuali soprusi fatti e a scelerata, non c'è socialismo come c'è democrazia e si assisterà all'andare sempre più di corruzione, scandali, disoccupazione, emarginazione, terrorismo».

Con l'aiuto di tutti si costruirà una macchina per produrre la pace

Cara Unità, mi insegni che tutte le macchine tornio, fresa, trapano, gru, auto, cervello elettronico, aereo e mille altre ancora, prima sono pensate, studiate, schizzate ecc. poi raggiunta la perfezione viene steso il disegno. Disegno completo unitario, di tutto l'occorrente per il suo buon funzionamento, apparati meccanici, elettrici ecc. Ora davanti a noi abbiamo una visione completa che occorre applicare. In pratica vengono creati tanti disegni quanti pezzi richiede la macchina stessa e vengono distribuiti a coloro che devono costruirli. Totale: dieci conoscono il disegno completo, finito della macchina e mille altri un solo pezzo. E sarà impossibile per il fonditore, l'elettronico, il trapanista, il tornitore ecc. avere il quadro completo.

Nuove variazioni sul rapporto che lega protestantesimo e ricchezza

Cara Unità, non sappiamo pregare! Pregano meglio i protestanti. Non si fermano ai «dacci oggi il nostro pane» ma chiedono: «Signore, dacci la forza di lottare per raggiungere il nostro paese, per il nostro paese, per il nostro paese». E i nostri nemici di governo, che forse sono dotati, hanno una paura fregata ad applicare le dolorose, a volte, ma sempre efficaci leggi. Infatti, conoscendo essi la nostra ignoranza di massa su tal materia, le loro mani si sono mosse per farci, attraverso il nostro faccendiere, dacci la forza di lottare, di sudare con la fronte e col cervello, così potremo conquistare tanto pane da offrire ai nostri figli. Infatti, conoscendo essi la nostra ignoranza di massa su tal materia, le loro mani si sono mosse per farci, attraverso il nostro faccendiere, dacci la forza di lottare, di sudare con la fronte e col cervello, così potremo conquistare tanto pane da offrire ai nostri figli. Infatti, conoscendo essi la nostra ignoranza di massa su tal materia, le loro mani si sono mosse per farci, attraverso il nostro faccendiere, dacci la forza di lottare, di sudare con la fronte e col cervello, così potremo conquistare tanto pane da offrire ai nostri figli.

Lorenzo Maugeri

PETER CIAUDONNE (Martinskuvo - Teramo)